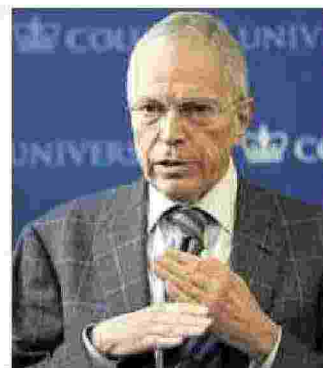




**EDMUND PHELPS** Il premio Nobel: "Il capitalismo può andare in crisi"

# “Libertà e hi-tech sono le nostre armi per sopravvivere”



**EDMUND PHELPS**  
ECONOMISTA  
PREMIO NOBEL



## COLLOQUIO

**MARIO PLATERO**  
NEW YORK

**C'**è un allarme in arrivo dall'America: l'impatto del Covid-19 mette a rischio il capitalismo come lo abbiamo conosciuto finora; porta rivoluzioni geopolitiche; scardina i modelli che hanno da sempre messo al centro della crescita le megalopoli. Ha persino portato il petro-

lio a un costo negativo, mai successo nella storia. Rifletto su queste rivoluzioni che si palesano improvvisamente nel nostro futuro con Edmund "Ned" Phelps, premio Nobel per l'economia e direttore del "Centro sul Capitalismo e Società" della Columbia University. Oggi parlerà in videoconferenza al Council on Foreign Relations e ci anticipa il suo pensiero: «Dovrei sapere una cosa o due sul capitalismo e ci sono forze che improvvisamente rischiano di metterlo in

crisi. Il prezzo negativo del petrolio è la conferma più preoccupante dell'implosione delle economie mondiali. Ma è anche un segnale: su certe cose, come la diminuzione di fonti energetiche inquinanti, ci sarà una forte accelerazione». Ma Phelps mi dà una prospettiva più vasta: «L'America in questo attacco del virus, del nemico invisibile ha perso l'occasione per rilanciare quella leadership globale a cui ci aveva abituati». E conia un termine nuovo che secondo lui resterà con

**Il greggio conferma l'implosione delle economie. È un segnale: si accelera sulle rinnovabili**

**Francia, Italia, Spagna hanno l'idea giusta: bisogna cambiare il paradigma europeo**

noi per qualche tempo: la «Pandemic Economics», «l'Economia da Pandemia». Deve essere la prima fase del percorso da seguire per uscire da questa crisi. Con un corollario: «Il pacchetto di aiuti di Trump è calibrato male. Non basta portare danaro a pioggia aspettando che tornino i clienti. L'economia si deve mobilitare per prima cosa contro il virus». Phelps suggerisce ad esempio che gli aiuti al settore aereo portino in cambio «aerei attrezzati per il trasporto di malati e che gli alberghi si trasformino in ospedali». Poi la seconda fase, la stabilizzazione e prevenzione. Immagina un futuro con rivoluzioni nella ricerca medica, mirate a contenere rischi di epidemie, ma anche misure concrete nel giorno

per giorno: «Pensi a quante vessazioni abbiamo accettato dopo l'attacco dell'11 settembre in termini di perquisizioni agli aeroporti. Qui il rischio è per nuove ondate di contagio. Ci sarà un check antivirus! Ci saranno molte altre nuove abitudini volontarie o imposte. E la società si adatterà».

Phelps lancia anche un appello all'Europa: «È da una crisi che si aprono opportunità o catastrofi storiche: i leader europei devono trovare la forza per approvare un pacchetto di stimoli importante, un progetto per la ricostruzione. Alcuni Paesi nordici sono contrari. Ma si tratta di restare aggan- ciati al mondo che corre, alla Cina, all'India e certo agli Stati Uniti. Francia, Italia, Spagna hanno l'idea giusta, per cam-

biare il paradigma».

La terza fase prevede una sfida che l'America e l'Europa avevano già perduto prima del Covid-19, quella sull'innovazione. Phelps ha appena pubblicato un nuovo libro: «Dynamism: The Values That Drive Innovation, Job Satisfaction and economic growth»: «Da sempre il dinamismo in un'economia dipende dai valori che guidano l'innovazione. Il piacere, la soddisfazione del fare devono essere più grandi del danaro. Poi ci saranno anche i guadagni, ma la motivazione primaria è nella passione dell'individuo per la scoperta, per cambiare una dinamica produttiva migliorandola. In America dopo la rivoluzione digitale siamo fermi, in Europa non ne parliamo. La Cina in-

vece ha fatto balzi in avanti spettacolari. In alcuni casi ha superato l'America». C'è una speranza perché l'Occidente esca da questa crisi rafforzato? «C'è – dice ancora Phelps – si dovrà trovare un equilibrio fra uno Stato efficiente che può attirare i migliori e un mercato che rilanci i valori della passione del capitalismo tradizionale piuttosto che di quello finanziario. Ma sarà la libertà dell'individuo la chiave dell'innovazione e del dinamismo. E in questo lasceremo la Cina indietro: il capitalismo e le democrazie ce la faranno. Infine ci vorrà un recupero della leadership globale americana. Ma questo succederà solo se Trump uscirà dalla Casa Bianca. E a giudicare da come ha gestito il coronavirus, non credo che gli americani lo confermeranno». —

